

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

# La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> Domenica del mese

### ABBONAMENTO

Italia e Colonie	Anno L. 9,50	Semestre L. 5,00
Estero	Frauchi 8,75	fr. 5,00

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO - Via D'Adda, 16 - MILANO

AL CIRCOLO ED ALLE SEZIONI  
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8  
ESTERO IL DOPIO

## PROGRAMMA?

La Redazione di questo nostro giornale è affidata a tutte le donne socialiste che avendo idee e convincimenti sanno esporli e dibatterli.

Accoglierà, questo nostro giornale, l'umile e timida voce che parte dalla officina e dal campo accanto a quella più esperta dell'impiegata e della propagandista.

Sarà la voce di tutte le donne che hanno nell'anima la fede socialista e che operano e combattono per il suo trionfo.

Programmi? Non ne facciamo. Il giornale seguirà rigidamente le direttive segnate dal Congresso di Bologna.

Secondo queste direttive dobbiamo operare in mezzo alle masse lavoratrici per preparare l'avvento della trasformazione sociale.

Questa avverrà colla presa di possesso da parte del proletariato di tutti gli organi direttivi della società attuale, cioè colla dittatura del proletariato, preludio della Società comunista.

L'esempio della Russia incoraggia; l'esempio dell'Ungheria insegna.

L'una e l'altra ci dicono che la rivoluzione è anche un problema di uomini e di organizzazione; e che ha maggiori probabilità di riuscita là dove già abbiamo gli elementi atti ad accoglierne e guidarne il nuovo assetto; là dove gli uomini, colla forza dell'intelligenza e della fede, sanno vincere i più formidabili ostacoli.

La rivoluzione, avrà maggiori probabilità di riuscita là dove le masse lavoratrici femminili avranno una coscienza socialista.

E' noto il grande contributo che ha dato la donna russa alla rivoluzione e quello che continua a dare in questo travagliato e grande assetto che la Russia va compiendo, fra difficoltà inaudite.

L'assistenza all'infanzia, alla vecchiaia; lo scambio e la distribuzione dei consumi, secondo la legge del « chi non lavora, non mangia » sono affidate all'attività femminile.

Ecco quindi il nostro programma: dare alle masse lavoratrici femminili una coscienza socialista, perché, nel momento dell'azione, esse sappiano per chi e per che cosa sono chiamate ad operare.

Solo così l'azione comune sarà efficace e vittoriosa; solo così, le deboli mani femminili aiuteranno a schiudere all'umanità la novella aurora di pace e di giustizia.

\*\*\*

Ma questo nostro giornale deve essere anche organo di battaglia e di difesa delle donne lavoratrici. Quindi non escluderemo dalle sue colonne il vivace dibattito di tendenza, e porteremo i nostri attacchi agli organi, alle costituzioni borghesi, alla propaganda clericale-popolare; dovunque si vorrà fare della donna una speculazione politica o elettorale, dovunque si vorrà approfittare della donna proletaria per farne un puntello degli organi borghesi.

Dovrà difendere, questo giornale, gli interessi femminili. Le sue colonne saranno aperte alle voci delle officine e dei campi che porteranno fra noi il soffio della dura vita del lavoro e dello sfruttamento.

I problemi che stringono tutta inter-

no la donna femminile, dall'ufficio, al campo, all'ufficio, sono numerosi; ma tutti insieme non sono che gli aspetti di un solo problema e vecchio problema, racchiuso fra due termini inconciliabili nella pratica: maternità e lavoro.

E' questo il problema dei problemi femminili. Opportunità che tratteremo non sarà che una delle facce di questo grande problema.

La rivoluzione di tutto il problema non può essere affidata che alla rivoluzione.

\*\*\*

Ma non volendo fare un programma a grandi, lo abbiamo fatto a piccoli tratti.

Aggiungeremo quindi che quando sarà superata la crisi della carta e quando l'Avanti! avrà le nuove macchine,

## I bambini viennesi

Mentre si chiude il sesto anno d'infamia, l'anno abominevole di Versailles, più abominevole dei precedenti, che nega ogni diritto di popolo, che viola tutti gli impegni, anche il comunissimo impegno della parola data, che semina nuove guerre, che ai popoli redentisi per virtù propria dagli A. sburgo e dai Romanoff e costruenti il loro divenire, appresta fame e morte; mentre si apre al proletariato nostro e di tutti i paesi un anno di nuove conquiste, di più grandi conquiste verso la conquista del potere; fra le due ère, fra le due storie l'abbraccio del socialismo italiano ai bimbi viennesi è uno sprazzo di luce confortatrice, ammonitrice.

Corra presto il convoglio che ci porta i nostri piccoli fratelli; altri convogli lo seguano. Si salvino i bambini, quanti più possiamo salvare. Rinascere in mezzo a noi il figlio di Nazareth e dire per bocca nostra le parole di un nostro grande umanista, parole pur troppo incomprese ancora da una parte di umanità che ancora odia nel miraggio dei propri nazionalismi:

« Popoli unitevi! Popoli di tutte le razze; più colpevoli o meno colpevoli, tutti sanguinanti e sofferenti, fratelli nella sventura, siate nel perdono e nella riabilitazione! Dimenticate i vostri rancori di cui morite e mettete in comune i vostri lutti: essi colpiscono tutta la grande famiglia umana! »

« Bisogna che noi dolore, bisogna che nella morte di milioni di nostri fratelli, voi acquistiate coscienza della vostra unità profonda; bisogna che dopo questa guerra tale unità spezzi le barriere che l'interesse sfrontato di alcuni egoismi, vuole rialzare più solide. »

O bimbi d'Italia, o sorelle di fatica o di dolore, che vi nutrite di sentimento, sentite questa grande voce che sola può asciugare le lagrime dei vostri occhi che hanno tanto pianto in questi orrendi cinque anni; questa grande voce che sola può additarci le vie dell'avvenire.

Benedetto anche il dolore, se può insegnarci qualche cosa!

Ed ora quella gran voce ci chiama a Vienna, dove gemono le vittime di una crudeltà che offusca Attila, di una perfidia che offusca Federico il Grande o gli Ivan di Russia, di una prepotenza che offusca quella dei vecchi re suggestionati da un idealismo di di-

che la nostra Difesa delle Lavoratrici u-cirà in veste migliore.

Ingrandito il formato, migliorati i caratteri, migliorata la carta e l'aspetto generale del giornale. Se poi esso sarà veramente, nel suo contenuto ciò che dovrà essere, cioè, se risponderà ai bisogni delle masse lavoratrici, diventerà settimanale.

Nella tempestosa vigilia che viviamo, il parlarci una volta per quindicina è troppo poco, non vi pare?

A voi, a noi, a tutte! La Redazione del nostro giornale è affidata a tutte le donne socialiste che avendo idee e convincimenti sanno esporli e dibatterli.

Al vecchio, sebbene giovane direttore, on. Malatesta, che ha saputo, fra tante alternative, mantenere al giornale una direttiva d'assistente, vadano i ringraziamenti di tutte le donne socialiste.

vinità osarea, da prepotenza dei reattori di Parigi e dei mercanti di Londra.

A quei bimbi noi daremo un fiotto del nostro sangue, un fremito della nostra fede, e saranno domani i militi della grande armata.

« Salvate oggi i figli dei lavoratori d'Austria, di quel paese che è ancora sotto il baratto di Versailles, vuol dire affermare la bontà internazionale che è la sola bontà e perciò incompresa dagli avversari, vuol dire la solenne protesta del proletariato italiano ai carnefici che offuscano i boia di Oberdan e di Battisti, vuol dire entrare nel cuore di un paese, richiamarne le forze socialiste, e insieme ad esse intervenire domani, come leali esecutori di Zimmerwald e Kienthal, nella sciagurata Ungheria, dove Friedrich, Hussar e Horthy, emissari dell'Intesa, massacrano i comunisti; vuol dire congiungerci a Lenin, che in questi giorni sta trionfando contro tutte le forze della reazione Europea; vuol dire salvare, salvando l'Austria, l'Ungheria e la Russia, il nostro socialismo, costituire contro gli ultimi bauardi ancora forti dell'ancien régime un organismo altrettanto formidabile. Senza di che non potremo vincere l'ultima battaglia. »

Pietà socialista ci chiama a Vienna, ma anche la compensazione chiara di una necessità politica.

Atto di sapienza internazionale, e diciamo anche italiana — i senza patria sono sempre i migliori patrioti.

L'Italia che si stringe ai popoli dell'Occidente può riscattarsi economicamente dal servaggio anglosassone, altrimenti precipiterà in un paese di cenicci con tutti i suoi morti, i suoi miliardi di debiti. E sul ciglio della rovina si farnetica di Fiume!

O governanti d'Italia, inchiodati rabbiosamente al giogo di Versailles,

ed impetenti a reagire, meditate l'atto odierno dei socialisti. Essi vi dovrebbe insegnare qualche cosa. Ma se i nostri ammaestramenti vi servissero, quante follie non avreste commesse, quanto lutto al nostro popolo avreste risparmiato!

G. I.

L'idea è una fede e un amor senza confini.

M. RAPINARDI

## Lotte e problemi del lavoro

Da parecchi mesi gli impiegati e assicurazione lottano per migliorare le loro tristi condizioni di lavoratori in giacchetta.

L'anima dello sciopero che dovettero impugnare li aveva tenuti da principio dubbiosi per timore del numeroso elemento femminile. Ma le donne hanno saputo dimostrare di avere capito quello è il loro posto e i compagni di lavoro devono vedere in caso delle assente e non delle concorrenti incoerenti e prono al giogo padronale. E non solo da mesi si astengono dal lavoro, ma partecipano con entusiasmo ai comizi e sono le più attive vigilanti, al freddo, alla pioggia, al vento, per fare opera di persuasione presso le pochissime che non hanno aderito alla lotta per la vittoria comune.

La dura battaglia che questi lavoratori combattono ha trovato larga simpatia in mezzo alla massa operaia ed alle Leghe aderenti alle Camere del Lavoro che hanno messo a disposizione degli scioperanti aiuti finanziari per i più bisognosi.

L'Intesa fra i lavoratori della penna e del braccio si cementa sempre più; le impiegate d'assicurazione in guanti e cappellino non dimenticheranno il sapore del pane che fraternamente diviserò con esse le tessitrici o le gommavo e non è dunque lontano il giorno in cui si potrà liberare dallo sfruttamento padronale, contro il quale lottano tenacemente anche.

### I TELEFONICI SOCIALI

per insegnare ai negrieri delle Società telefoniche che non sono più i tempi d'una volta, quando essi incassavano milioni, in gran parte frutto di lavoro non pagato.

Quante delle attuali telefoniste, ora ricompensate con non più di cinque lire al giorno, hanno dovuto prestare interi anni di servizio completamente gratuito per arrivare poi al lauto stipendio di quindici lire mensili! Lo qualificavano allieve, apprendiste, ecc., ma si valevano del loro lavoro in tutto le ore, anche di notte se occorreva, per impinguare i già grassi bilanci che consentivano agli azionisti i vistosi dividendi che permettevano loro di impellicciare ed imbrillantare mogli ed amanti. Le quali, a loro volta, si erigevano a gelose tutrici della morale, quando qualche « signorina » così largamente ricompensata era costretta a vendere qualche cosa altro oltre alla propria forza di lavoro.

Ora anche questa categoria ha alzato la fronte e pone il suo basta alle angherie, alle tracagnone dei propri padroni.

Sono ancora assai modeste, assai miti nelle loro pretese, perché s'arrischiano a chiedere uguale trattamento ai lavoratori e lavoratrici della stessa categoria e cioè:

### I POSTEGRAFONICI

che pure non navigano nell'abbondanza poiché è noto quale meschino trattamento faccia lo Stato ai propri dipendenti costringendoli all'agitazione cronica e ad un super lavoro degradante per soddisfare le minime esigenze della vita.

La Difesa delle Lavoratrici fedele al programma che si compendia nel suo stesso titolo, cercherà sempre più e meglio d'intenersi di tutte le questioni e le rivendicazioni di lavoro femminile e così auguri di vittoria alle categorie in lotta ricorda loro che la donna non deve estraniarsi dal movimento italiano, perché solamente quando saranno cambiate le basi dell'ordinamento sociale sarà possibile risolvere definitivamente il complesso problema femminile.

L'organizzatrici.